



STAMPA ESTERA/3

Eletto «il Principe rosso»  
Così la stampa greca

ROMA Die Welt nota in un commento che «l'elezione di Napolitano alla presidenza della Repubblica è la nota finale nel processo riuscito di presa del potere in Italia da parte della coalizione di centrosinistra». «Principe rosso», titola a tutta pagina il greco

Eleftherotyptia (indipendente), che nell'occhiello commenta «un ottantenne ex comunista, una delle più importanti personalità storiche del Pci, il Principe rosso, il delfino di Enrico Berlinguer ha infranto anche l'ultimo tabù della storia contemporanea italiana».

«Principe rosso» e «Re Umberto» sono i soprannomi del nuovo presidente ripresi anche da due tra i quotidiani più importanti nel panorama arabo. «L'undicesimo presidente italiano - scrive infatti il quotidiano saudita con sede a Londra Al-Hayat - è soprannominato Re Umberto per la forte somiglianza tra lui e l'ultimo re d'Italia, Umberto II, per la sua grande eleganza e i modi cortesi». E se «un ex comunista presidente dell'Italia» è il titolo del quotidiano kuwaitiano al-Rai al-Am.

LEOPARDISTI

Grande gioia per l'elezione del  
Presidente-Poeta

«Grande gioia» per la nomina sul colle del Quirinale di un presidente-poeta quale Giorgio Napolitano è stata espressa anche dal Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati e dal Centro Mondiale della Poesia e della Cultura, «Giacomo Leopardi».

Soci e leopardisti dei due centri esprimono al nuovo capo dello Stato i loro auguri più sinceri «per un settennato che sarà sicuramente contraddistinto - come ha scritto il presidente Franco Foschi nel telegramma che gli ha in-

viato - dalla sua grande cultura, dalla sua fedele osservanza dei principi della Costituzione, dal suo impegno costante per i più alti valori dell'umanità». «Sarà un grande evento per il Centro Nazionale di Studi Leopardiani e l'annesso Centro Mondiale della Poesia se il nuovo capo dello Stato potrà dedicare una visita ai luoghi leopardiani più significativi di Recanati in nome anche del legame culturale e affettivo che unisce Leopardi e Napolitano», ha commentato Foschi.

# «Lavorerò per rasserenare l'Italia»

Il primo impegno nella continuità con Ciampi del presidente Napolitano. Gli auguri di Amato

di Bruno Miserendino / Roma

**SERENITÀ** «Cercherò di contribuire a una maggiore serenità nella vita del paese». Ecco il primo pensiero del presidente Napolitano per gli italiani. Lo dice, con veloce pazienza, ai cronisti e alle telecamere che sono lì al portone di vicolo dei Serpenti. È mattina

ed è il primo giorno di lavoro vero. I festeggiamenti, sobri per la verità, sono alle spalle. È il giorno degli auguri importanti, del messaggio del Papa, delle parole impegnative di Ciampi nei suoi confronti, degli auguri di Chirac, Gheddafi e altri capi di stato e di governo, di esponenti di sinistra e di destra. È il giorno dell'incontro con il segretario generale del Quirinale Gaetano Gifuni, la colonna dell'attività politico-diplomatica di 14 anni della suprema istituzione dello Stato, che ha dato forfait e che ha creato il primo, anche se ipotizzabile, problema da risolvere per il presidente. È il giorno in cui bisogna iniziare a scrivere il discorso del giuramento, che è atteso da tutti, perché conterrà i messaggi di cui il paese e le forze politiche sentono il bisogno.

Il messaggio del Papa e la risposta del capo dello Stato «Le sue parole, Santità, mi incoraggiano»

saggio. Un'Italia che ha bisogno di maggiore armonia sul piano politico e sociale, un'Italia, come peraltro ha ripetuto proprio ieri Ciampi, «che è molto più unita di quanto appaia» e che pertanto deve guardare oltre le scorie di una contrapposizione troppo ideologica e assai poco attenta alla società vera. Questa Italia vera, non solo tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, chiede e avrà nel Quirinale una garanzia «super partes». Naturalmente siamo all'abbozzo, ma tutti questi concetti cari al neopresidente verranno fuori: l'Italia più serena, l'Europa, la Costituzione, i giovani.

to e che infatti Napolitano ricambia a stretto giro di posta con un telegramma di ringraziamento sincero: «Le sue parole, Santità, mi incoraggiano». E che dire delle parole di Ciampi che lo attende lunedì al Quirinale per il passaggio delle consegne? «Tra noi c'è piena sintonia e un comune senso delle istituzioni», dice Ciampi e questo appare il miglior viatico e il miglior incoraggiamento per Giorgio Napolitano. Anzi, come dice Fioroni della Margherita, le parole del presidente uscente «sono un sigillo autorevole che rende più evidente di riflesso l'errore della Casa delle Libertà nel non essersi associata nel voto a Napolitano». Inutile dire che un altro messaggio è stato molto gradito da Napolitano. L'amico e compagno Giuliano Amato, l'altro leader della sinistra che a lungo è stato in pole position per il Colle, gli ha inviato un messaggio affettuoso: «Gli auguro di lavorare al Quirinale come ha sempre fatto. È un uomo di grande cultura, di grande equilibrio e di grande acume. E poi, cosa a cui tengo molto, è un grande europeista. È l'Italia ha bisogno di un grande europeista al Quirinale. Un altro grande europeista c'è stato per sette anni, Ciampi, ed ora c'è Napolitano». Anche in questo caso, dunque, si batte il tasto della continuità con il predecessore. Ma non arrivano solo messaggi politici importanti. Una coppia di anziani malati di Cercola chiede il

Il leit motiv del discorso del giuramento sarà proprio la ricerca di concordia e armonia

suo aiuto, perché il Comune gli ha sospeso l'assistenza. E poi centinaia di telegrammi, fiori, biglietti. Arrivano anche i cioccolatini napoletani preferiti (da un famoso cioccolatier di Napoli dove il presidente li acquista sempre per farne dono a Natale ad amici e parenti). Pacchi e messaggi si dividono tra l'ufficio accettazione del Senato, vicino a palazzo Giustiniani dove Napolitano ha il suo ufficio, e casa. Qui il presidente è venuto ieri pomeriggio a lavorare e non si è più mosso fino a sera. La via ha cambiato volto: la stanno pulendo dalle scritte sui muri, le macchine non parcheggiano, anche se è tornata, su richiesta della moglie Clio, la macchina che ospita il barbone adottato dal quartiere. Ci sono in compenso le telecamere, comprese quelle di Striscia la Notizia. È arrivata anche la squadra dei telefoni: si sa che lavori ci sono da fare in questi casi.



Il nuovo Capo dello Stato italiano Giorgio Napolitano ieri al suo ritorno a casa Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

L'INTERVISTA **UMBERTO RANIERI** «Forte continuità con Ciampi». «Spinelli e Delors i due esempi di questa politica»

## «Un presidente nel segno dell'Europa»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

«La chiave per intendere a linea di politica estera per la quale Giorgio Napolitano ha lavorato e si è battuto è l'europeismo. E l'europeismo sarà probabilmente l'elemento di maggiore continuità con la Presidenza Ciampi».



A sostenerlo è Umberto Ranieri, parlamentare dell'Ulivo, già sottosegretario agli Esteri e nella passata legislatura vice presidente della Commissioni esteri della Camera, da sempre vicino al neo capo dello Stato.

**Su quali crinali della politica estera della sinistra italiana ed europea è stata più marcata e innovativa l'impronta di Giorgio Napolitano?**

L'impegno politico e intellettuale di Napolitano sui temi di politica estera è stato intenso sia negli anni in cui ha avuto responsabilità di primo piano nel Pci sia nella fase successiva, quella del Pds e poi dei Ds. La chiave per intendere la linea di politica estera per la quale Napolitano ha lavorato e si è battuto è l'europeismo. Na-

politano considererà l'approdo del Pci all'europeismo come il più radicale ripensamento del bagaglio ideologico originario del partito, e fu nel Congresso di Firenze del 1988 che quel lungo cammino giunse ad un approdo conclusivo con la definizione del Pci come parte integrante della Sinistra europea cui toccava il compito di stabilire rapporti nuovi con i partiti socialisti e socialdemocratici. In questa direzione Napolitano lavorò sviluppando le relazioni con i partiti dell'Internazionale Socialista. Quelli erano gli anni in cui il Partito socialista francese viveva la stagione di Mitterrand, in Spagna i socialisti del Psoc erano al governo del Paese guidati da Gonzales e la Spd era diretta da Willy Brandt. Il dialogo con questi partiti in cui si impegnò Napolitano ruotava intorno alla comune convinzione che gli ideali del socialismo europeo coincidessero con la causa di una Europa più unita politicamente, più forte e solidale. In sostanza, possiamo dire che la visione di una Europa che procede nel processo di integrazione sarà la bussola che orienterà Giorgio Napolitano dai primi contatti con

le istituzioni europee fino agli anni in cui presiederà la Commissione istituzionale del Parlamento europeo.

**In questo Napolitano è stato influenzato da quali personalità?**

Si può dire che due sono le personalità che influenzeranno Napolitano e lo condurranno ad un impegno sempre più intenso nella battaglia europeista: Altiero Spinelli, padre del federalismo europeo, e Jacques Delors, presidente della Commissione dal 1985 al '95. Da presidente della Repubblica sono convinto che Giorgio Napolitano manterrà forte il proprio impegno europeista e si adopererà per rilanciare il processo di integrazione che oggi vive un momento tra i più difficili della sua storia. Questo sarà probabilmente l'elemento di maggiore continuità con la Presidenza Ciampi.

**L'impegno europeista come è vissuto in Napolitano in rapporto alla questione sempre dibattuta, e quanto mai attuale, delle relazioni con gli Stati Uniti?**

Un altro pilastro della sua visione di politica estera riguarda proprio il rapporto con gli Stati Uniti. Giorgio Napolitano ha avvertito il rischio che a prevalere nel-

la sinistra italiana fosse un pregiudiziale sentimento anti-americano e si è sempre impegnato perché si facesse strada una valutazione equilibrata della società statunitense, contrastando giudizi liquidatori e prevenuti sulla democrazia di quel Paese, e crescesse la consapevolezza dell'importanza del rapporto tra Usa ed Europa al fine della stabilità nel mondo contemporaneo. In questa chiave, Giorgio ha consolidato nel tempo i rapporti con università, centri studi e uomini politici americani. Napolitano, come del resto nella migliore tradizione di politica estera italiana, si instaura un rapporto equilibrato tra scelta europeista e relazione atlantica. Napolitano sarà sempre convinto che l'autorevolezza dell'Italia nei rapporti con Washington si accresce se il nostro Paese è percepito come un protagonista della costruzione europea. Vorrei ricordare, infine, l'impegno di Napolitano affinché la sinistra italiana si aprisse più decisamente alle esigenze di vita e di sicurezza dello Stato d'Israele. La missione di Napolitano in Israele nel 1986 costituì l'occasione di avvio di un dialogo e di una collaborazione con i laburisti israeliani che non si sarebbe interrotta nel corso del tempo.



Rosa Russo Iervolino, Antonio Bassolino e il presidente della Provincia Dino Di Palma brindano all'elezione di Napolitano Foto di Ciro Fusco/Ansa

BRINDISI

## E Napoli festeggia il «suo» capo dello Stato

Un brindisi in onore del neo Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è stato organizzato ieri a Napoli, dai Ds Campania. Un brindisi, che ha visto la presenza, tra gli altri, del Presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, del sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, del presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma, ma anche di una figura storica del partito come Abdou Alinovi. Proprio Alinovi ha voluto riservare un applauso anche al presidente dei Ds, Massimo D'Ale-

ma. «Questa svolta politica e istituzionale ha dietro di sé l'intelligenza di Massimo D'Alema - ha sottolineato Alinovi - È lui che ha creato la strada». Presenti, tra gli altri, anche il segretario regionale dei Ds, Gianfranco Nappi, e il segretario provinciale Maria Fortuna Incostante. «Giorgio Napolitano è nostro due volte, come napoletano e come politico. È inutile che qualcun altro pensi di riappropriarsene». Così, il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, sull'elezione di Giorgio Napolitano a Presidente della Repubblica.

«È una gioia anche per tutto il Paese - ha sottolineato - perché saprà essere davvero il Presidente di tutti. È davvero un giorno di immensa gioia». «Giorgio Napolitano è, saprà essere e sarà il presidente di tutti gli italiani. Al tempo stesso viene dall'Unione, dall'Ulivo, dai Ds, dal Pci. C'è un legame tra queste due cose». Lo ribadisce, il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, «C'è un legame tra queste due cose non nel senso che c'è un rapporto di causa ed effetto - sottolinea il governatore della Campania - Ciampi viene da un'altra storia e ha saputo essere il presidente di tutti gli italiani. Lo stesso discorso vale anche per Napolitano che, pur venendo da un'altra storia, saprà rappresentare tutti gli italiani».